



Attenti al Califfato: lo scontro in Libia non è ancora finito

■ ■ ■ ANTONIO PANZERI*

■ ■ ■ Sirte, l'importante città sulla costa libica che ha dato i natali a Gheddafi, non è più una roccaforte Isis. È il risultato di un'ampia offensiva che nelle ultime tre settimane ha consentito alle forze fedeli al governo di Tripoli di danneggiare fortemente le posizioni jihadiste. È possibile immaginare che quella dell'Isis sia una ritirata solo strategica, e che molti combattenti dispersi nel deserto rogettino una controffensiva. Tuttavia, l'impressione generale è che la potenza delle milizie islamiche sia stata sopravvalutata. Determinante nel rapido successo delle truppe libiche è stato senza dubbio il supporto logistico e di intelligence di Inghilterra e Stati Uniti, che pur senza intervenire sul terreno hanno offerto la propria expertise.

Questo successo militare, tuttavia, non rappresenta necessariamente una svolta sul piano politico. La Libia rimane ancora profondamente divisa e per comprenderlo basta considerare che Khalifa Haftar, a capo dell'esercito del Parlamento di Tobruk, non ha

fatto intervenire le proprie truppe per contribuire alla riconquista di Sirte. Molti osservatori ricordano che appena un anno fa, la città portuale era stata contesa fra le milizie di Misurata e altri gruppi armati.

Una volta eliminato il nemico più pericoloso, insomma, nulla garantisce che i vari gruppi di potere libici non tornino a scontrarsi fra loro. Jonathan Winer, inviato speciale degli Stati Uniti in Libia, dopo il successo di Sirte ha commentato: «I libici ci hanno dimostrato di saper gestire una guerra. Speriamo che ora possano essere altrettanto bravi a gestire la pace». È l'auspicio che si fa anche l'Europa: soltanto una Libia stabile potrebbe diventare, finalmente, un interlocutore affidabile con il quale affrontare il delicato tema della gestione migratoria. Allo stato attuale, il Paese nordafricano rimane ancora il rifugio perfetto per i trafficanti di esseri umani, che approfittano del caos per lucrare sulla disperazione di migliaia di persone.

*Eurodeputato Pd

